

# La sicurezza degli amministratori calabresi dieci anni dopo



associazione autonomie locali  
**legautonomie**  
Calabria

10 GENNAIO 2012

## DIECI ANNI DOPO

E' stato nel 2002, dieci anni fa, che abbiamo presentato il primo rapporto sulla sicurezza degli amministratori locali calabresi.

Apprendo uno squarcio su un fenomeno allora poco rappresentato pensavamo che la denuncia, la coscienza di un fenomeno così insopportabile potesse rappresentare un buon argomento per indurre una reazione decisa.

Si tratta, invece, di un fenomeno che va avanti senza subire flessioni, che si ripete con la medesima frequenza, con la stessa facilità, con identica violenza.

Certo l'attenzione giornalistica e dei mezzi di comunicazione è molto cresciuta. Quest'anno, per la prima volta, Avviso Pubblico ha redatto un rapporto simile con lo sguardo rivolto anche alle altre regioni. Lo ritengo un segnale importante e positivo cui deve seguire uno sforzo di proposte concrete da presentare come sistema delle autonomie in tutte le regioni maggiormente interessate al fenomeno.

Ciò che non ci è consentito fare è di rispondere, da calabresi, con l'ingenua meraviglia di chi pensa che non è mai stato così. E' stato già così.

Ci sono già stati sindaci, amministratori provinciali e regionali uccisi in questa regione. Interi consigli comunali intimiditi. Parti importanti della società civile, imprenditoriale, persino della Chiesa, colpiti.

Certo non aiutano i ricorrenti casi di contiguità 'ndrangheta-politica, di amministratori collusi, di consigli sciolti per infiltrazioni. Così come preoccupano le frequenti denunce di magistrati e forze dell'ordine sulle carenze d'organico, sulle difficoltà operative legate ai tagli, alle carenze strumentali e altro.

Anche per questo non bisogna avere timore di continuare a denunciare il fenomeno. Esso rappresenta, in ogni caso,

una spia visibile di una profonda e seria degenerazione dei principi di democrazia di relazioni tra cittadini ed istituzioni locali. Mira a distruggere i processi di coesione sociale a partire dalla forte carica simbolica che hanno gli obiettivi degli atti intimidatori, si tratti di amministratori o di strutture pubbliche: dimostrare l'insignificanza dei governi e la fiducia che i cittadini ripongono in essi.

Poi ci siamo noi. Abbiamo cercato di fare la nostra parte con costanza e attenzione. Le nostre proposte sulla materia sono state numerose e ripetutamente portate all'attenzione delle istituzioni. Alcune volte accolte, come ad esempio la legge regionale sulla sicurezza locale; alcune volte incoraggiate ma sostanzialmente trascurate; altre volte completamente ignorate.

Di recente, in occasione della realizzazione e presentazione della prima banca dati sui consigli comunali sciolti per infiltrazioni mafiose, strumento che ha ricevuto un positivo apprezzamento da parte anche della stampa specializzata, abbiamo prodotto ulteriori proposte.

Alcune di queste sono diventate realtà grazie all'intervento della magistratura. Mi riferisco, in particolare, ad una recente sentenza del Tribunale di Milano, che ha concesso il risarcimento al danno di immagine a due Comuni costituiti in giudizio e alla prima sentenza che ha dichiarato incandidabile per i prossimi cinque anni un sindaco il cui Comune è stato sciolto per infiltrazioni mafiose.

Credo che così la politica può dimostrare tutta la sua intransigenza verso il fenomeno criminale. Un aggettivo che so male si coniuga con il sostantivo che accompagna, ma fondamentale per ricostruire un corretto rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni.

Sia chiaro, in questo fenomeno i Comuni sono le vittime. Lo sono i tantissimi amministratori calabresi che reggono al peso di una crisi pesante attraverso l'impegno quotidiano fatto di sostanziale volontariato e a cui devono aggiungere un carico ulteriore di preoccupazione per sé e spesso per i loro familiari. Ma non possiamo sottacere il rischio che l'intimidazione diventi pratica politica, strumento di antagonismo, se è vero che i dati statistici ci consegnano situazioni di accanimenti ripetuti, una correlazione oramai non più ignorabile tra atti intimidatori e motivi posti a base dello scioglimento di consigli comunali, atti che hanno visto interessati - anche quest'anno - commissari chiamati a reggere l'amministrazione di comuni disciolti.

Dieci anni dopo il fenomeno non è in regressione. Eppure non è difficile cogliere segnali di una rinnovata speranza legata ai tanti amministratori competenti, a volte giovani, appassionati, che si affacciano alla vita amministrativa e politica senza portarsi dietro retaggi di compromissioni.

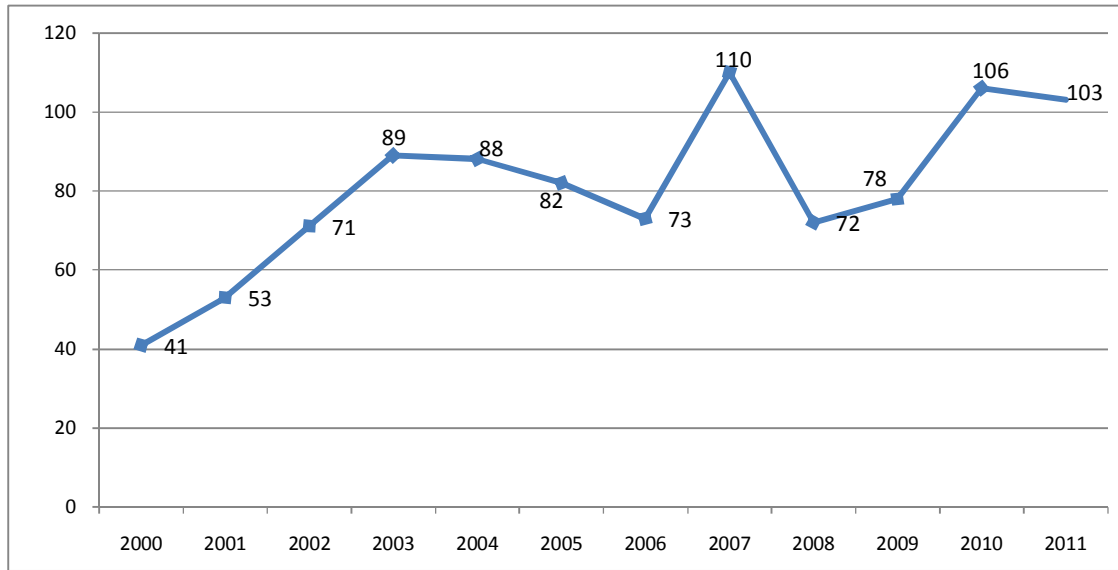
Mancano ancora reti solide di relazioni istituzionali che possano far sentire le centinaia di enti locali calabresi e i loro rappresentanti, partecipi di una idea comune di governo, di società, di scelte per lo sviluppo. In queste condizioni è più facile per le forze criminali inserirsi tra i gangli di un sistema ancora frammentato, poco coeso, per provare a determinarne scelte ed indirizzi.

La 'ndrangheta non è il nostro destino, su questo non ci sono dubbi. Si tratta di capire come accelerare questa separazione affatto consensuale, avendo però la consapevolezza che gli sforzi delle comunità civili non potranno mai compensare il degrado della politica lì dove si manifesta.

E' proprio questa consapevolezza che ci chiama a produrre una politica nuova, di qualità ma intransigente, in cui i nostri singoli destini individuali cedano per una volta - e spero per sempre - il passo alla necessità di privilegiare il destino collettivo di questa nostra regione.

*Mario Maiolo*  
Presidente LegAutonomie Calabria

### ATTI INTIMIDATORI IN DANNO DI AMMINISTRATORI CALABRESI



Fonte: ns. elaborazione da quotidiani regionali

Nel 2011 sono stati rilevati 103 atti intimidatori contro amministratori calabresi, un dato in linea con quello dello scorso anno e che consegna ancora una volta una media di due episodi a settimana.

La punta massima di eventi intimidatori è stata registrata nel mese di aprile-maggio, coincidente, come già rilevato nel 2010, con una tornata di elezioni amministrative.

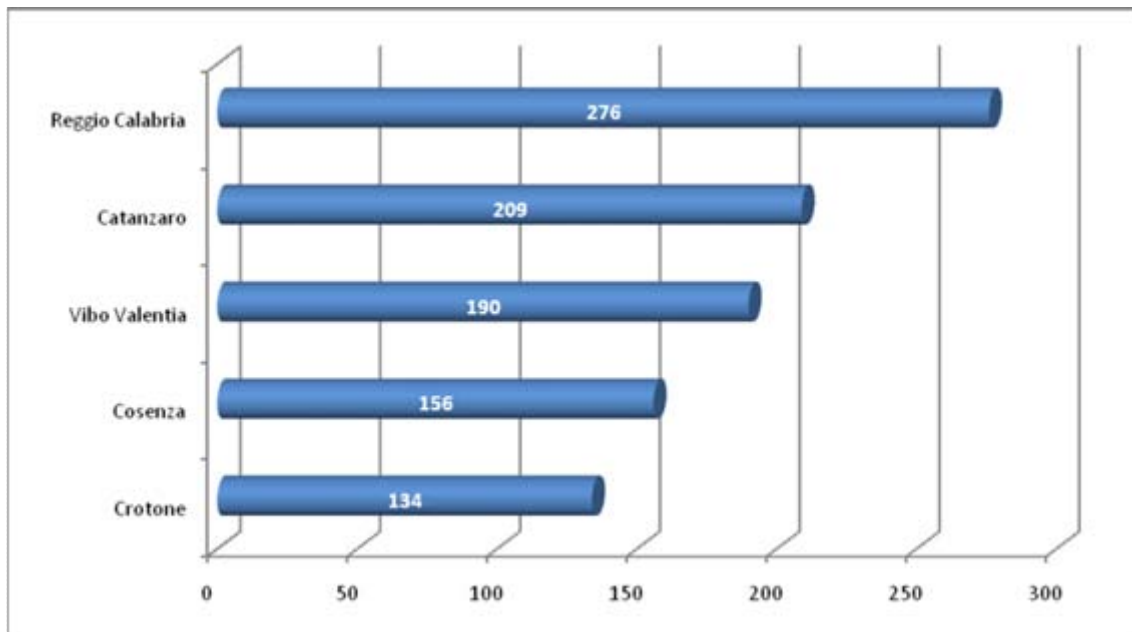
### DISTRIBUZIONE NELLE PROVINCE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Tot.
<b>Calabria</b>	<b>41</b>	<b>53</b>	<b>71</b>	<b>89</b>	<b>88</b>	<b>82</b>	<b>73</b>	<b>110</b>	<b>72</b>	<b>78</b>	<b>106</b>	<b>103</b>	<b>966</b>
<b>Prov. Cs</b>	4	7	20	11	16	10	10	18	9	15	18	19	<b>157</b>
<b>Prov. Cz</b>	6	4	9	15	13	33	17	25	23	22	30	12	<b>209</b>
<b>Prov. Kr</b>	4	5	4	7	18	9	14	21	10	8	12	22	<b>134</b>
<b>Prov. Rc</b>	21	29	22	33	20	13	17	35	15	13	26	32	<b>276</b>
<b>Prov. Vv</b>	6	8	16	23	21	17	15	11	15	20	20	18	<b>190</b>

Fonte: ns. elaborazione da quotidiani regionali

In termini assoluti il maggior numero di episodi si sono verificati nel 2011 nei comuni della provincia di Reggio Calabria (il 31%) ma è significativo anche quest'anno il dato della provincia di Crotone (21% dei casi e numero massimo di episodi dal 2000) considerato che si tratta della più piccola provincia calabrese con appena 27 comuni.

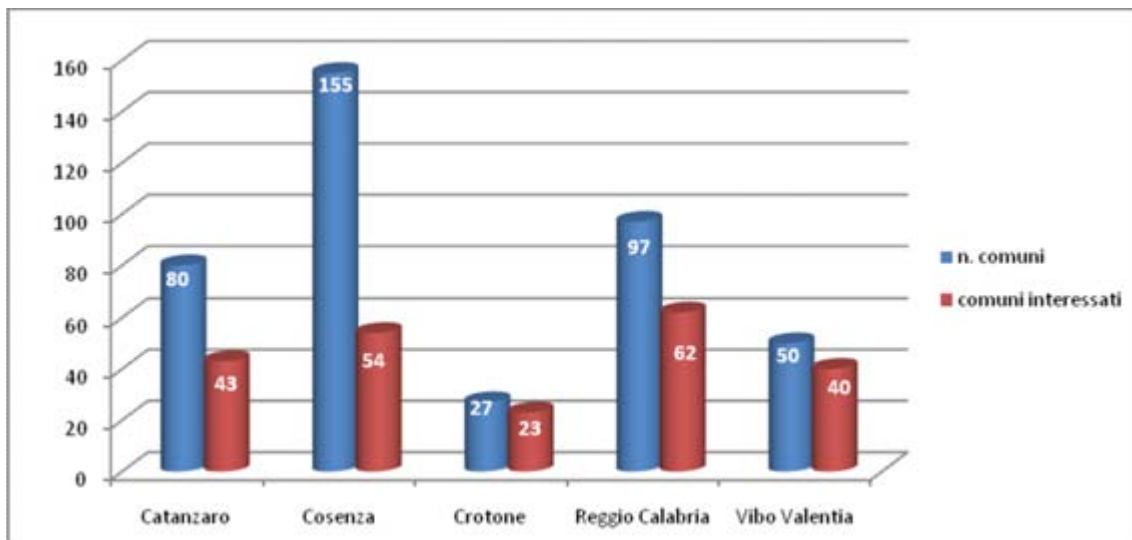
### N. EPISODI PER PROVINCE ANNI 2000-2011



Fonte: ns. elaborazione da quotidiani regionali

Complessivamente gli atti registrati dal 2000 sono quasi mille, cifra sicuramente superata nella realtà considerato un certo numero di episodi "minori" che sfuggono alla nostra rilevazione o perché non denunciati o perché non trovano spazio nelle cronache giornalistiche.

### N. COMUNI INTERESSATI DAL FENOMENO PER PROVINCIA ANNI 2000-2011



Fonte: ns. elaborazione da quotidiani regionali

Il fenomeno ha coinvolto man mano un quota sempre crescente di Comuni. Se consideriamo il numero di Comuni interessati ad almeno un episodio dal 2000 ad oggi, la "classifica" si modifica sostanzialmente.

Nel crotonese l'85% dei comuni ha registrato almeno un episodio, così che ad oggi solo in quattro comuni non è stato rilevato nessun atto.

Segue il vibonese con l'80%; la provincia di Reggio Calabria con il 64% dei comuni interessati; il catanzarese con il 54%; chiude la provincia di Cosenza con il 35%.

### N. COMUNI INTERESSATI DAL FENOMENO

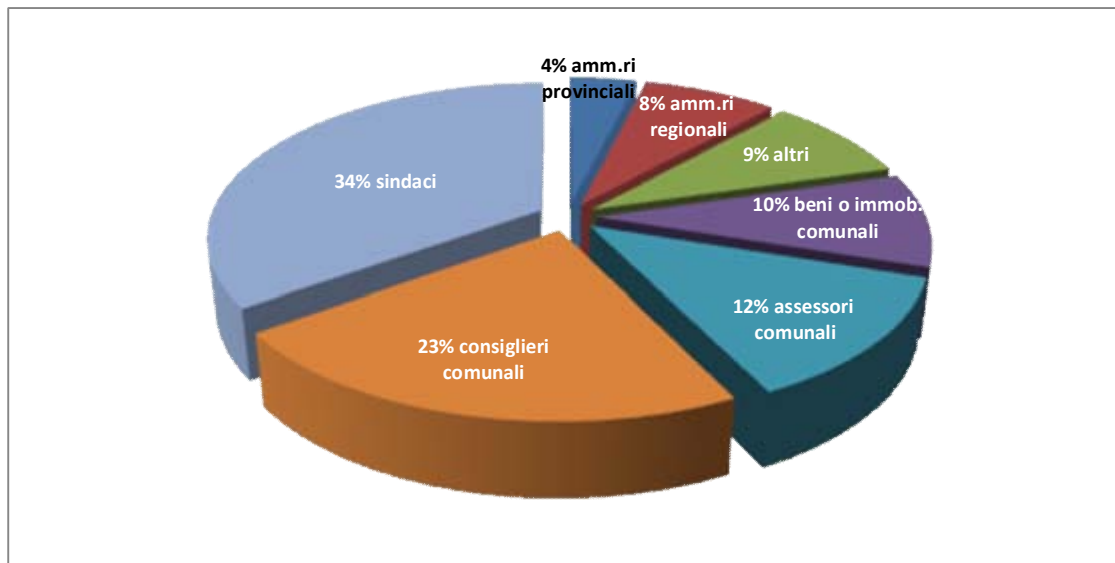
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	tot
<b>Comuni interessati</b>	31	36	49	56	60	50	45	65	44	48	65	68	222

Fonte: ns. elaborazione da quotidiani regionali

Nel 2011 gli episodi hanno interessato 68 diversi Comuni, il numero massimo dal 2000 ad oggi.

Sono pertanto 222 il numero dei Comuni calabresi che negli anni considerati sono stati interessati almeno una volta dal fenomeno, ossia il 54% del totale dei comuni calabresi.

### RUOLO DEI DANNEGGIATI ANNO 2011



Fonte: ns. elaborazione da quotidiani regionali

Oltre un episodio su tre ha riguardato nel 2011 direttamente i primi cittadini e complessivamente gli atti intimidatori sono stati indirizzati per il 70% verso gli amministratori comunali.

Il 10% degli episodi ha preso di mira strutture e beni comunali e l'8% amministratori regionali, il dato più elevato nel decennio considerato.

## TIPOLOGIA ATTI INTIMIDATORI ANNO 2011

	valori assoluti	%	diff. ass. 2010
Lettere, recapito di proiettili, ordigni inesplosi, atti intimidatori vari, ecc.	30	29,1	-11
Danneggiamenti vari (auto, strutture pubbliche o private, taglio alberi, ecc.)	23	22,3	+8
Autovetture incendiate	19	18,4	+1
Incendi dolosi di proprietà private	15	14,6	+8
Colpi di arma da fuoco contro beni di proprietà pubblica o privata	7	6,8	-3
Aggressioni	4	3,9	+1
Incendi dolosi di strutture e beni pubblici	2	1,9	-4
Utilizzo di ordigni esplosivi	2	1,9	-4
Omicidi	1	1,0	+1
<b>Totale</b>	<b>103</b>	<b>100</b>	<b>-3</b>

Fonte: ns. elaborazione da quotidiani regionali

Nel 2011 sono aumentati i danneggiamenti, gli incendi di autovetture e proprietà private, le aggressioni. Sono diminuiti gli spari contro beni, l'utilizzo di ordigni esplosivi, gli incendi di strutture e beni pubblici e le forme di intimidazioni con lettere e messaggi e altro. Naturalmente non è dato sapere se l'omicidio verificatosi, a danno di un consigliere comunale di Samo (Rc), è legato al suo ruolo o attiene a fattispecie diverse.

### Dal 2001 al 2011 sono stati censiti 925 atti intimidatori.

La mappa della distribuzione comunale è visibile nel cartogramma sotto riportato.

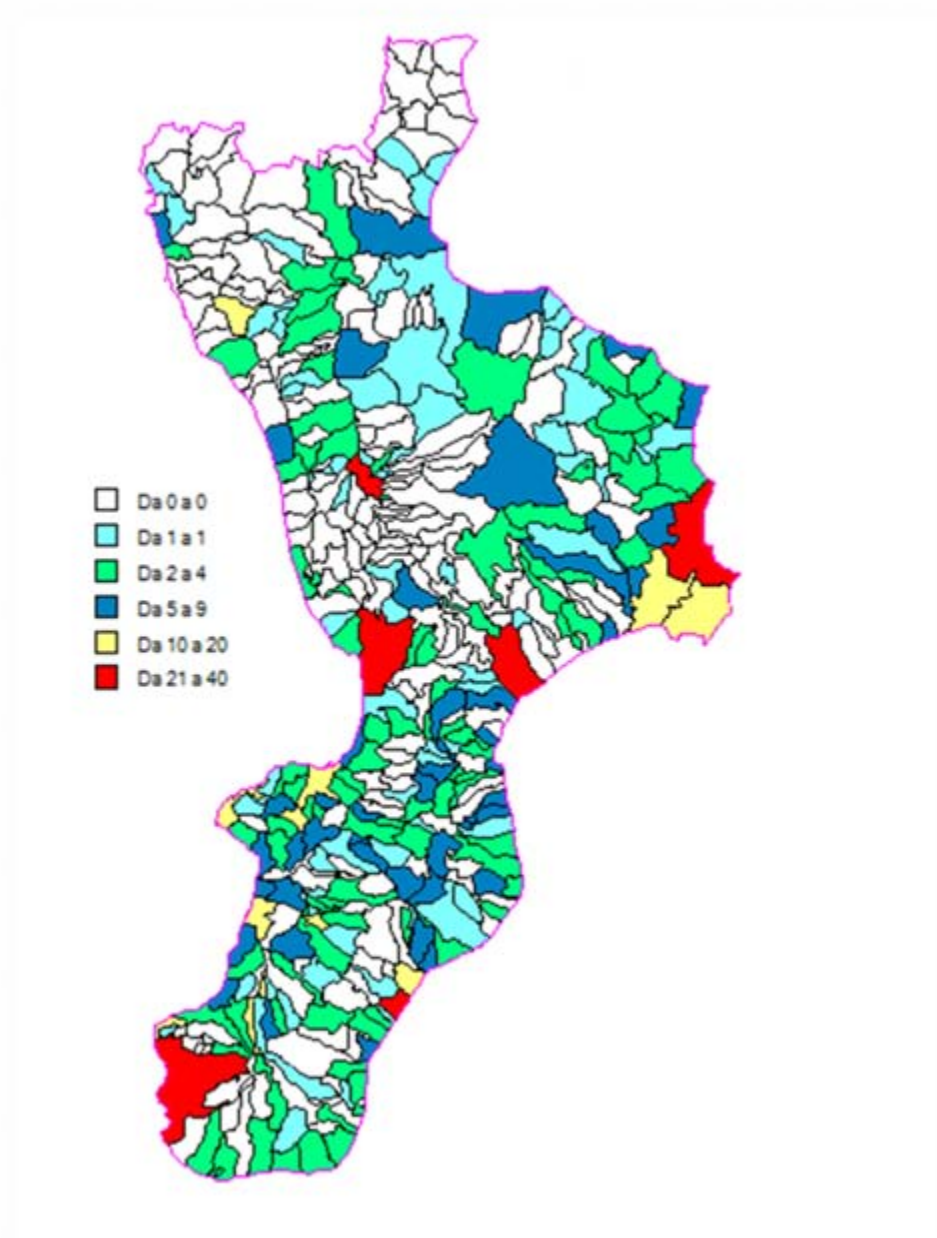
I Comuni che hanno fatto registrare dieci e oltre atti intimidatori sono 19 e in essi si concentrano il 36% di tutta la casistica.

In questa particolare classifica troviamo comuni grandi e piccoli comuni nei quali gli episodi si sono manifestati ripetutamente ma in un periodo ristretto come nel caso di Sant'Agata di Esaro o di Sinopoli.

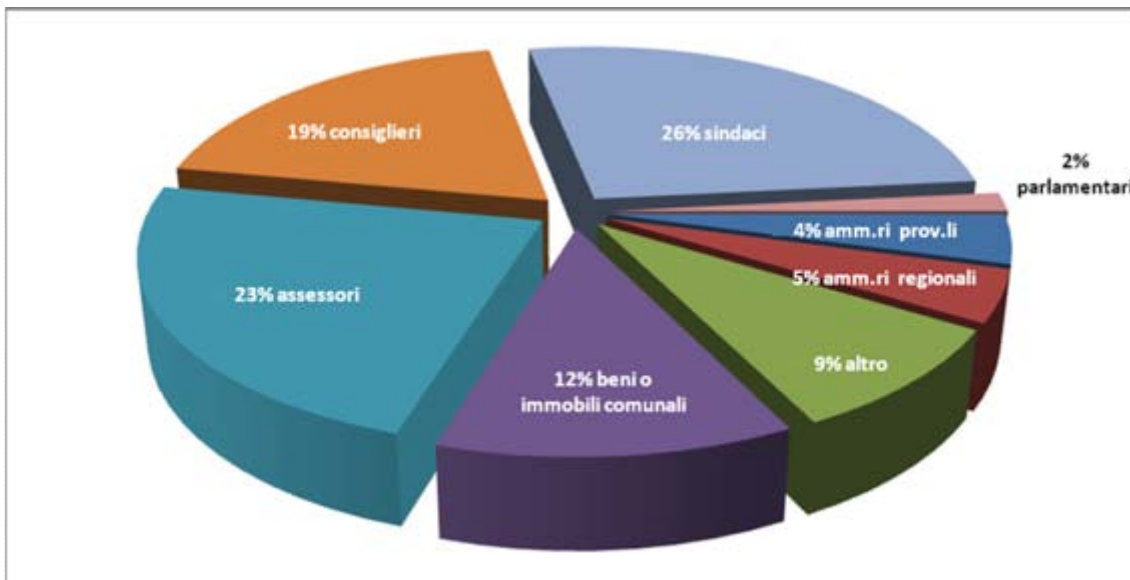
Le aree più interessate ai fenomeni intimidatori sono il crotonese, il basso vibonese, la locride, l'area di Reggio Calabria.

Spicca su tutti il Comune di Crotone (40 episodi), quindi Catanzaro (38), Lamezia Terme (33), Cosenza (27), Locri (23), Reggio di Calabria (22), Villa San Giovanni (15), Vibo Valentia (14), e a seguire Isola di Capo Rizzuto, Polistena, Cutro, Sinopoli, Gioia Tauro, Filandari, Parghelia, Tropea, Siderno, Ricadi, Sant'Agata di Esaro.

## COMUNI INTERESSATI DA ATTI INTIMIDATORI ANNI 2001-2011



## RUOLO DEI DANNEGGIATI 2001- 2011



Fonte: ns. elaborazione da quotidiani regionali

Nel periodo più lungo la percentuale di intimidazioni riferita alle varie cariche ricoperte muta leggermente con i Sindaci sempre i più bersagliati nel 26% dei casi; quindi assessori comunali e consiglieri.

Praticamente si equivalgono i casi contro amministratori regionali e/o provinciali e 15 episodi (1,6%) hanno interessato anche parlamentari.

## TIPOLOGIA ATTI INTIMIDATORI 2001- 2011

	valori assoluti	%
Lettere, recapito di proiettili, ordigni inesplosi, atti intimidatori vari, ecc.	283	30,6
Autovetture incendiate (anche più di una contemporaneamente)	166	17,9
Danneggiamenti vari (su auto, su strutture pubbliche o private, taglio alberi, ecc.)	158	17,1
Colpi di arma da fuoco contro beni di proprietà pubblica o privata	99	10,7
Incendi dolosi di proprietà private	88	9,5
Utilizzo di ordigni esplosivi contro beni di proprietà pubblica o privata	55	5,9
Incendi dolosi di strutture e beni pubblici	51	5,5
Aggressioni anche con arma da taglio	16	1,7
Tentati omicidi, colpi di arma da fuoco contro persone	7	0,8
Omicidi	2	0,2
<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>100</b>

Fonte: ns. elaborazione da quotidiani regionali

Osservate l'immagine sotto. Il fumetto riproduce un numero di auto pari alla quantità di veicoli di proprietà di amministratori distrutti da incendi dolosi o da ordigni nel corso di questi anni. Un numero impressionante!



La domanda che viene costantemente avanzata è se dietro questa mole enorme di episodi possa leggersi la mano della criminalità organizzata, della 'ndrangheta e in che misura. Abbiamo più volte risposto, nel corso di questi anni, che dietro numeri così elevati c'è di tutto. I dati in nostro possesso non ci permettono di dare risposte sostenute da elementi certi.

E' possibile tuttavia provare ad indicare alcune connessioni.

- Esiste un rapporto di casualità tra atti intimidatori e scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni mafiose. Nel 49% dei casi uno dei motivi posto a base del provvedimento dissolutorio delle amministrazioni (a partire dal 2000) è proprio legato ad episodi di intimidazioni contro amministratori in carica e /o candidati; episodi di intimidazione sono stati registrati anche contro commissari prefettizi chiamati a reggere le amministrazioni di comuni disciolti.
- Le modalità di alcuni episodi, i luoghi di svolgimento, la ripetitività dei fatti, la tutela garantita dalle forze dell'ordine ad alcuni amministratori, sono tutti elementi che inducono a pensare che in molti casi non si tratta di gesti isolati, di qualche "cittadino più o meno esasperato", di buontemponi armati di mitragliette o capaci di confezionare ordigni di elevata potenza.
- Esiste una connessione prevalente (non assoluta) tra periodo elettorale (regionali e/o amministrative) e aumento degli episodi di intimidazione nel mese di riferimento. Ciò è rilevabile per gli anni 2003, 2004, 2007, 2009, 2010, 2011.

- Il rapporto tra intimidazioni e classe demografica dei comuni offre una duplice chiave di lettura. Il fenomeno si manifesta in rapporto diretto alla demografia considerato che in tutti i comuni calabresi con popolazione superiore a 10 mila abitanti è stato rilevato almeno un episodio negli anni in esame. La percentuale di comuni interessati al fenomeno decresce col decrescere della popolazione. Se il dato viene rapportato alla popolazione residente il numero delle intimidazioni per mille abitanti cresce con la diminuzione della demografia comunale. In ogni caso quasi metà del totale degli episodi censiti (47%) è stata compiuta in un piccolo comune.

### ATTI INTIMIDATORI PER CLASSI DEMOGRAFICHE 2001- 2011

Classi demografiche	% comuni sul totale	% comuni interessati	% atti intimidatori	intimidazioni x 1.000 abitanti
Fino a 999 abitanti	17%	33%	4,2%	2,2
Da 1.000 a 2.999 abitanti	44%	33%	27,1%	1,6
Da 3.000 a 4.999 abitanti	19%	60%	15,4%	0,8
Da 5.000 a 10mila abitanti	11%	72%	13,8%	0,5
Da 10.001 a 15 mila abitanti	4%	100%	11,2%	0,6
Oltre 15 mila abitanti	5%	100%	28,1%	0,3
<b>Totale piccoli comuni</b>	<b>80%</b>	<b>47%</b>	<b>46,8%</b>	<b>1,2</b>
<b>TOTALE CALABRIA</b>	<b>100%</b>	<b>54%</b>	<b>100%</b>	<b>0,6</b>

Fonte: ns. elaborazione

### LA BANCA DATI SUI COMUNI SCIOLTI PER INFILTRAZIONI MAFIOSE

Nello scorso mese di giugno abbiamo presentato la banca dati sui consigli comunali sciolti per infiltrazioni mafiose, resa pubblica sul nostro sito [www.autonomiecalabria.it](http://www.autonomiecalabria.it).

Da allora lo strumento è stato costantemente implementato ed aggiornato soprattutto con riferimento alle sentenze amministrative e ad oggi contiene:

- n. 202 allegati al DPR di scioglimento del consiglio comunale;
- n. 4 allegati al DPR di scioglimento di ASL;
- n. 83 allegati di proroga del periodo di commissariamento;
- n. 2 allegati di riduzione del periodo di commissariamento;
- n. 61 sentenze di TAR;
- n. 43 sentenze del Consiglio di Stato;
- n. 3 sentenze del Consiglio di giustizia amministrativa della regione Sicilia.

## CONSIGLI COMUNALI DISCIOLTI PER INFILTRAZIONI MAFIOSE

anno	Calabria	Campania	Sicilia	Puglia	Altri	Italia
1991	6	7	6	2	0	21
1992	4	8	9	0	0	21
1993	2	17	8	4	0	31
1994	0	4	1	1	1	7
1995	2	0	0	0	1	3
1996	2	4	1	0	0	7
1997	2	4	2	0	0	8
1998	1	4	0	0	0	5
1999	0	3	4	0	0	7
2000	2	1	1	0	0	4
2001	2	2	2	0	0	6
2002	1	5	0	0	0	6
2003	8	1	3	0	0	12
2004	1	2	3	0	0	6
2005	1	5	3	0	1	10
2006	1	7	6	0	0	14
2007	3	1	0	0	0	4
2008	3	5	1	0	0	9
2009	5	4	2	0	0	11
2010	3	1	0	0	0	4
2011	4	0	1	0	1	6
<b>Totale</b>	<b>53</b>	<b>85</b>	<b>53</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>202</b>

Situazione al 31 dicembre 2011. L'anno di riferimento è quello di pubblicazione del DPR sulla Gazzetta Ufficiale

Nel corso del 2011 sono stati disciolti in Calabria i comuni di San Procopio (Rc), Roccaforte del Greco (Rc), Corigliano Calabro (Cs) e Marina di Gioiosa Jonica (Rc) oltre all'ASP di Vibo Valentia. E' stato inoltre prorogato il periodo di commissariamento del Comune di Borgia (Cz).

San Procopio, con i suoi 573 abitanti, è il più piccolo comune italiano disciolto per infiltrazioni mentre per Roccaforte del Greco si tratta del terzo scioglimento con la medesima motivazione, anche questo un primato in Italia.

Nel corso del 2011 è stato anche sciolto il Comune di Nardodipace e prorogato il commissariamento di Nicotera (Vv) ma alla data di redazione del report i decreti non sono stati ancora pubblicati sulla G.U.

Occorre tuttavia considerare che i decreti successivamente annullati con sentenze di TAR o del Consiglio di Stato hanno riguardato 6 comuni calabresi; 11 comuni campani e 1 comune siciliano.

*per conto di **LegAutonomie Calabria**  
Via A. Fares, 84 - 88100 Catanzaro*

*A cura di Claudio Cavaliere*

*La pubblicazione ha carattere divulgativo.  
Distribuzione gratuita sul sito **www.autonomiecalabria.it***

*Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza  
citarne la fonte*

*Gennaio 2012*